

“ Parla Federico Orlando che allora era vice di Montanelli

Bruno Gravagnuolo

«C'è ormai una contraddizione stridente tra il consenso moderato a Berlusconi e la sua politica antiguidica e oltranzista. E quanto a Forza Italia, è un involucri aziendale e di clan. Incapace di garantire la stabilità e anche di fare "regime", contrastata com'è da più della metà degli italiani». Intreccia giudizio politico e storico Federico Orlando, compagno d'arme di Montanelli e con lui espulso dal «Giornale» nel 1993, oggi condirettore di «Europa», quotidiano della

## «Vi racconto come Forza Italia tradì i liberali»

Margherita. Con lui che fu testimone della nascita di Forza Italia nelle stanze di Arcore - e lo ha raccontato ne «Il Sabato andavamo ad Arcore» (Larus) - torniamo tra le quinte della genesi di un partito. Forza Italia giustappunto. Che Orlando ha contrastato fin dall'inizio con Montanelli, ravvisando in essa il nucleo di una forza reazionaria, antiliberal e estranea alla migliore tradizione del liberalismo italiano.

Quella che include «Croce, Nitti, Giolitti, Cattani e Pannunzio». E che fu sempre stritolata dal trasformismo, dal corporativismo e dal conservatorismo di massa nella storia d'Italia. Ovvio che per Orlando non basta la denuncia del pericolo berlusconiano. «Occorre - dice - una nuova alleanza pragmatica tra sinistra e moderati. Che sciolga il blocco avversario già in crisi. Come nel 1996. Magari senza risse tra le singole identità della coalizione...». Ma torniamo ad Arcore.

**Tutto comincia dieci anni fa con un «kit», come hai avuto modo di raccontare. Il kit con i gadget e il materiale di propaganda di «Forza Italia». Che reazione ebbe Montanelli, quando gli fu mostrato per conquistarlo alla causa?**

Quello del kit era un modo di dire, una metafora. Era pronto ad ottobre del 1993. Ma l'imbastitura di Forza Italia risaliva al mese di luglio. Montanelli si fece matre risate, davanti ai gadget, l'inno, i volantini, i foulard, le patacche e la bandiera. Io gli dissi: «Ti sbagli. Sono le cose tipiche della nascita dei partiti, e lo sappiamo da mezzo secolo». Montanelli si sbagliava davvero. Non credeva al ruolo politico di Berlusconi. E invece c'era una massa di ceti medi borghesi, che orfani dei loro referenti politici e impauriti, si aggrappò a Forza Italia, partito conservatore e per nulla «partito liberale di massa», come hanno sempre proclamato i berlusconiani.

**Come nacque e quando esattamente, il nucleo originario di Forza Italia? Idea estemporanea, casuale o «metodica»?**

Nasce dall'angoscia del sistema politico che crolla. Il 5 aprile 1992 il Caf, sponda di Berlusconi, crolla. E conserva una maggioranza di dieci deputati. Nel febbraio 1992 era partita Tangentopoli, e c'erano stati il primo referendum-Segni e l'esplosione leghista. Seguono il governo Amato, il secondo referendum-Segni e poi il governo Ciampi. In quel clima di fine marzo, ad Arcore si comincia a parlare di un'iniziativa Fininvest, per ricostruire il sistema politico italiano ormai in pezzi. Come condirettore del «Giornale» partecipavo alle riunioni di Arcore, con gli altri direttori delle testate, ogni ultimo sabato

Impossibile per Montanelli accettare un partito azienda, invece di una riagggregazione moderata senza Msi e Lega



Berlusconi con Craxi e in alto in aereo con Dell'Utri nel 1992

del mese. La prima volta che udii la cosa - fare un nuovo partito - fu dalla bocca di Giuliano Ferrara. Che così pose il problema: «Può il gruppo Fininvest proporsi un progetto di ricomposizione del quadro politico italiano?». Io a nome del «Giornale», confermai la scelta referendaria a favore di Segni. Contro la partitocrazia e per il maggioritario. Auspicavamo un raggruppamento centrista e moderato, che lasciasse al margine Lega e Msi. E si battesse contro la nuova sinistra auspicabilmente moderata di Occhetto.

**Che ruolo doveva avere la Fininvest, in tale prospettiva?**

Ruolo di fiancheggiamento democratico, indiretto. Mentre invece l'idea fissa di Berlusconi, sin dal 1992, era quella di coinvolgere subito Msi e Lega nel suo progetto politico. Io non avevo mai pensato che l'economia fosse estranea alla politica. Conoscevo benissimo osmosi e intrecci tra Fininvest, Craxi e ceto politico. Ma l'idea di un partito-azienda, affiorata in quegli incontri, mi apparve una trovata estemporanea. Al massimo auspicavamo una riagggregazione dell'area centrista, da contrapporre demo-

craticamente al progressismo. E nel segno del sistema maggioritario a doppio turno.

**Hai parlato di Ferrara. Ma si racconta di un energico intervento di Craxi su Berlusconi, per caldeggiare un partito...**

Sì, lo ha raccontato in un libro l'ex deputato dc Carlotto, vicino a Marcora. Craxi andò da Berlusconi ad Arcore, secondo questa versione. E gli disse, ai primi di aprile del 1993: «Qui non regge più nulla, devi fondare un partito nuovo». E infatti allora si capiva ancor più chiaramente che, dopo il secondo referendum-Segni, ci sarebbe stata una legge maggioritaria. E in Fininvest si temeva che il Pds avrebbe preso 400 collegi. Craxi a sua volta appariva spacciato. Nell'aprile del 1993 era finito. Siamo alla vigilia delle monetine, ed era stato raggiunto dal quarto avviso di garanzia. Insomma, mettendo insieme tutti i pezzi, possiamo affermare che proprio quel dialogo tra Craxi e Berlusconi - prima dell'intervento di Ferrara - fu decisivo per il varo di Forza Italia. Tuttavia Berlusconi all'inizio non disse mai che voleva fare il leader. Propugnava un assemblea aperto alla de-

stra. Contro «i comunisti», come voleva che noi chiamassimo il Pds. Diceva: «Mi batto come imprenditore per difendere il libero mercato dal comunismo, e in favore di un nuovo sistema». Ma questa posizione si venne modificando via via...

**Fu allora nel corso del 1993 che s'avvia la costruzione politico-aziendale del Partito?**

Sì. Nel frattempo si cominciavano a fare delle previsioni e delle correzioni. Urgevano uomini nuovi. Perché il vecchio centro-sinistra appariva squalificato. Perciò si mossero gli uomini di Publitalia. Alla ricerca nelle regioni di nuovi candidati per la nascente Forza Italia. Siamo ormai a fine giugno. Finché in un pranzo ad Arcore - con il sottoscritto, Montanelli e Confalonieri - Berlusconi chiede l'appoggio editoriale per il rassemblément, di cui egli stesso s'annuncia come leader. Montanelli risponde picche, e cominciò allora l'opera di defenestrazione dal «Giornale», che si conclude sei mesi dopo.

**Ma l'idea del partito ha già vinto in quel momento? Sappiamo della contrarietà di Confalonieri, e dell'entusiasmo di Dell'Utri...**

C'erano due scenari: il rassemblément e il partito. Nel primo potevano entrare Segni - indeciso e non ancora compromesso con Occhetto - Martinazzoli, Bossi e figura del vecchio centrosinistra. L'altra ipotesi, era un partito nuovo o «movimento». Da far scattare se il rassemblément cadeva. Dell'Utri lavorava per la seconda ipotesi. Mentre Confalonieri temeva la discesa in campo diretta dell'azienda. A fine settembre i giochi sono fatti: prevale il movimento-partito. Perché le altre ipotesi sono tramontate. Oggi Forza Italia è un partito, ma conserva ancora l'ambiguità movimentista delle origini. Niente regole, arbitrio del capo, aziendalismo. Lanciarono il logo con una pubblicità progressiva e ambigua.

“ Nel '93 Craxi andò ad Arcore per proporre un partito nuovo

Ma il nome appare per la prima volta in un appunto di Giuliano Urbani risalente al 31 luglio 1993, e riferito ad una riunione ad Arcore. Seguita da un'intervista a Dell'Utri del 24 settembre alla «Repubblica». Credo che il nome lo abbia inventato Berlusconi in persona. Un nome populista e calcistico, a suo modo originale. «Stiamo costituendo i club di Forza Italia» - dice Dell'Utri - «anche se per ora resta nel cassetto un comitato elettorale cui possano fare capo gli 8 mila club che potremo costruire». E ancora, testuale: «Questo di Forza Italia è il progetto alternativo, qualora con Segni, Bossi e Martinazzoli non si possa creare il forte centro liberal-democratico». Dunque, tramontato quel «centro», club, azienda e Publitalia si attivano per il partito. Con l'inclusione di personaggi presentabili del vecchio ceto politico.

**All'inizio il tutto ha un'aria «nuovista»...**

Sì, Berlusconi fiuta l'aria e coinvolge i politici non toccati da Tangentopoli. Di qui il giustizialismo iniziale di Berlusconi. E arriva il 23 novembre: lo sdoganamento di Fini da Bologna. Con l'appoggio al secondo turno alle comunali di Roma. Contro Rutelli. L'annuncio ufficiale del partito Forza Italia arriverà solo nel gennaio 1994. Una scelta centellinata e aggiustata in itinere. Come dimostra quel famoso kit, che tanto divertiva Montanelli. Nella seconda metà di gennaio naufraga infatti il patto di Segni con Maroni. Patto con contorno di professori liberali, Tremonti e Buttiglione. E a quel punto, crollato il patto per l'Italia di Segni, Berlusconi scende in campo direttamente con Forza Italia: il 26 gennaio. E lui ormai l'aggregatore del centro a «geometria variabile». E porta dentro la Lega e il Msi.

**Veniamo al futuro di Forza Italia. Partito pigliatutto che farà a meno della Lega? Proporzionalista? Cesaristico e patrimonialista? Illiberale e profeta alla conquista dello stato?**

Quelli che enumeri sono i tanti volti di Forza Italia. Che abbiamo sempre temuto e denunciato. Sicuramente non è quel partito liberale di massa che va dicendo di essere. Pannella poteva crederci, ma Montanelli non ci ha mai creduto. In Forza Italia c'è un mix di liberalismo integralista e di conservatorismo classico. Nel segno di un leader padrone privato. Forza Italia è l'espansione del corporativismo all'italiana, figlio della nostra storia. Altro che vocazione liberale!

**Sicché, sconfitta Berlusconi, il suo partito crollerà come un castello di carte?**

Con Berlusconi che passa la mano ci sarebbe una crisi di vertice. Tuttavia il coacervo moderato-reazionario radunato da Forza Italia, non si disperderà tanto facilmente, soltanto per il venir meno del leader. Troppo ottimistico pensarlo. Il futuro sarà perciò di battaglia. Di conquista e di scomposizione di quel blocco, come nel 1996. Dovremo perciò isolare la parte più reazionaria e populista del berlusconismo. E fare un patto coi ceti produttivi del nord. Quegli stessi ceti che dissero di sì a un'alleanza di governo con la sinistra, all'ombra di Prodi. Quanto a Forza Italia, potrebbe persino trasformarsi in senso democristiano, dopo una sconfitta del suo leader. In fondo molti suoi elettori già oggi sono allarmati dalla gestione oltranzista e antiguidica di Berlusconi. Oltre che dai suoi fallimenti economici. I moderati temono la rovina e la perdita di potere. Insomma, c'è una contraddizione tra l'involucro aziendale e di clan di Forza Italia, e gli interessi più vasti inglobati. Una contraddizione che ormai sta esplodendo.

A febbraio '92 parte Tangentopoli, a luglio '93 sono già pronti nome e kit. La discesa in campo ufficiale a gennaio '94

### i numeri

#### Il Parlamento azzurro degli onorevoli avvocati

Il gruppo di Forza Italia a Montecitorio è di gran lunga il più nutrito dell'assemblea: 177 deputati. Capogruppo è Elio Vito, fra i vice ci sono Fabrizio Cicchitto e Isabella Bertolini. Tesoriere è Gianfranco Conte. Numeroso anche il gruppo azzurro a Palazzo Madama che comprende 45 senatori. Il presidente è Renato Schifani.

Oltre a Silvio Berlusconi, presidente del partito Forza Italia e presidente del Consiglio, sugli scranni della Camera siedono sette ministri in quota forzista (Franco Frattini, Antonio Martino, Antonio Marzano, Beppe Pisanu, Stefania Prestigiacomo, Giulio Tremonti e Giuliano Urbani) e ben tredici sottosegretari.

Numerosa la pattuglia di avvocati-parlamentari che si adoperano nella difesa del premier dalle grane giudiziarie ovvero nella preparazione di leggi con lo stesso scopo: Nicolò Ghedini, Francesco Nitto Palma, Gaetano Pecorella (presidente della Commissione giustizia di Montecitorio), Giancarlo Pittelli, Michele Saponara. Da non trascurare Carlo Taormina - ex sottosegretario oggi impegnato part time nel processo di Cogne - e Cesare Previti, che si definisce lui stesso «imputato di lungo corso».

Il portavoce azzurro è Sandro Bondi, ex comunista migliorista ed ex sindaco «rosso» di Fivizzano ora traslocato al centrodestra. Quanto a numero di dichiarazioni stampa e apparizioni televisive Bondi supera nettamente sia Vito che Schifani. È lui la vera voce del partito di Berlusconi.



Elio Vito



Giuliano Urbani

### la storia

#### Dieci anni fa nasceva il partito-azienda

Forza Italia nasce ufficialmente il 26 gennaio 1994 con l'annuncio da parte di Silvio Berlusconi di voler «scendere in campo».

Ma il nome era comparso già nel luglio '93 in uno scritto di Giuliano Urbani e l'intenzione di usarlo per il nuovo partito era stato poi reso noto a settembre da Marcello Dell'Utri in un'intervista. La prima sede fu una palazzina Fininvest di quattro piani a viale Isonzo a Milano e da subito fu avviata la realizzazione di sondaggi.

Ma i prodromi del partito azzurro c'erano sin dal 1992. Fu nasce dal crollo del sistema politico: la deflagrazione di Tangentopoli, il primo referendum di Mario Segni, il fenomeno della «Lega di lotta». Ancora: il secondo referendum, i governi Amato e Ciampi. Ad Arcore si comincia a parlare di un'iniziativa Fininvest per ricostruire il sistema politico italiano in pezzi. Secondo il racconto di un ex deputato Dc, nel '93 Craxi sarebbe andato ad Arcore per dire a Berlusconi: «Qui non regge più nulla, devi fondare un partito nuovo».

Il nuovo movimento guidato dall'imprenditore di Arcore darà subito vita - insieme al Centro cristiano-democratico (Ccd) e ad Alleanza nazionale - alla coalizione: il Polo della libertà. Il 27 e 28 marzo di quell'anno si vota con il nuovo sistema maggioritario e la coalizione di centrodestra vince. Il 10 aprile anche la Lega di Umberto Bossi entrerà nel governo e nella maggioranza.

**Festa de L'Unità di Roma '03**  
**SPAZIO DIBATTITI CENTRALE**  
**Martedì 22 Luglio - ore 21.00**  
**Uniti per vincere. L'Ulivo e la sfida di Governo**  
 Partecipano: On. Vannino CHITI, On. Rosy BINDI, On. Antonio DI PIETRO  
**Mercoledì 23 Luglio - ore 21.00**  
**Roma una città che cresce.**  
 Paolo Gambescia intervista:  
**WALTER VELTRONI**  
 ex Mercati Generali (Ostiense)  
 19 Giugno - 27 Luglio  
 Federazione di Roma